



AMBIENTE 2

■ Ridurre i consumi per abbattere l'“effetto serra”. Presso l'Urp di Villa Vogel uno sportello informativo



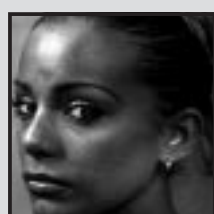
MEDICINA 18-19

■ Le neoformazioni vascolari della pelle
■ Il controllo del Ph
■ E poi il dentista, la psicologa, il nutrizionista e la riflessologia



INTERVISTA 6

■ Come Harry divenne un albero. Tre domande a Goran Paskaljevic, il regista serbo che si è ispirato ad una fiaba cinese



CARTELLONE 22

■ Le iniziative culturali, i teatri, i corsi, gli incontri, gli stage, l'escursionismo, il tempo libero. E le associazioni

Un'ora sul cantiere della tranvia

A settembre l'inaugurazione del sottopasso in piazza Vittorio Veneto



Il primo, pur minimo, piccolo passo verso la trasformazione della mobilità fiorentina sta per essere portato a termine. Per settembre è infatti previsto il completamento del sottopasso del ponte alla Vittoria collegato alla realizzazione del sistema tranviario che dovrà rivoluzionare la città per risolverne i problemi di viabilità. L'apertura del sottopasso, com'è evidente, rappresenta solo una piccolissima parte ma, se si pensa a tutto il dibattito e le difficoltà che hanno preceduto questa realizzazione non si può che parlare di un evento vero e proprio. Senza contare che, appunto, quest'opera fa parte di un progetto di ampio respiro che vuole reintrodurre un si-

stema tranviario nella città di Firenze e comuni vicini, dopo un periodo molto lungo di assenza dal momento che gli ultimi tram in circolazione a Firenze furono dismessi negli anni 1956-58... Gli operai, come molti cittadini sanno, sono al lavoro ormai da tempo per la costruzione del sottopasso. Sono nascosti alla vista della strada e dei passanti dai grandi pannelli dimostrativi sulla tranvia in piazza Vittorio Veneto. Ormai può capitare di non farci quasi più caso. Eppure là dietro c'è un mondo di ruspe, scavi, buche profonde, non immaginabile per chi transita veloce tramite Ponte alla Vittoria. È una realtà “al lavoro” ma distaccata dall'ambiente

circostante. Non sembra nemmeno possibile, stando sul cantiere, di poter vivere liberamente questo spazio, con la veduta delle colline e dell'argine del fiume, del Ponte Vecchio che fa capolino in fondo a Corso Italia e il tutto con le auto che sfrecciano vicino solo al di là dei pannelli. Sembra di essere quasi in un mondo a parte o, perlomeno, questa è la sensazione che abbiamo avuto recandoci direttamente sul posto, accompagnati dal responsabile della progettazione, l'ingegnere Andrea Bacci. Raggiungiamo l'ingegnere nei nuovi uffici appositamente creati per portare avanti i lavori della tranvia, in Corso Italia. E, con lui, scendiamo

direttamente sul cantiere. Un fosso di circa otto metri si apre sotto noi. È qui che sorgeranno tra breve ben sei corsie. Ancora difficile immaginarle, ma tutto sta procedendo nei tempi che porteranno all'inaugurazione del sottopasso proprio a settembre. È difficile immaginarle se si pensa che qui sfrecceranno tra breve numerose auto in direzione anche del parcheggio sotterraneo - la seconda realizzazione che vedrà la luce dopo il sottopasso -, con sopra una piazza completamente pedonalizzata, attrezzata a verde e punto nodale di passaggio dalla Firenze storica alle Cascine. Ed ecco, questi lavori hanno

infatti anche restituito in un certo senso a piazza Vittorio Veneto proprio la destinazione che aveva originariamente, quella appunto di collegamento tra il centro fiorentino e il meraviglioso parco. Si è aperto nuovamente quasi un “cannocchiale” - come lo definisce l'ingegnere Andrea Bacci - che restituisce unitarietà ad una visione, sparita negli ultimi anni, che permette ora di porsi nuovamente in una traiettoria che, da fermi, fa arrivare la vista da una parte fino al Ponte Vecchio, in fondo a Corso Italia, e dall'altra, fino al Circolo del Tennis sul viale delle Cascine. Viene quindi restituita identità “storica” a questa piazza, rispondendo nello

stesso tempo alle necessità moderne di una nuova viabilità di cui la città ha bisogno. Trascorrere un'ora in questo cantiere ha dato quindi la sensazione di essere sospesi tra presente e passato. Un passato testimoniato anche dalla comparsa, durante gli scavi, delle fondazioni della vecchia cinta daziaria fiorentina. Niente di più è stato trovato sottoterra durante questi lavori seguiti quotidianamente da un'archeologia, attenta a qualsiasi ritrovamento. Solo detriti del fiume sono stati rinvenuti sotto le fondazioni della cinta daziaria che emana comunque tutto il suo fascino, se non archeologico, sicuramente storico.